

La Corrispondenza del Tutto

testo critico a cura di Gaetano Salerno

“ [...] La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto: conciosia che gli edificij habbiano da parere vno intero, e ben finito corpo: nel quale l'vn membro all'altro conuenga [...] ”.

Andrea Palladio – I quattro libri dell'architettura

... da un significativo passaggio de **I quattro libri dell'architettura**, compendio etico e tecnico di architettura, scritto da Andrea Palladio nel 1570, dieci anni prima della morte, tra le più importanti pubblicazioni di architettura rinascimentale, insieme al **De Re Aedificatoria** di Leon Battista Alberti, entrambe strettamente connesse alle idee di equilibrio e armonia comunque già espresse dalla fondamentale opera **De Architectura** di Vitruvio, i cui principi, sopravvissuti al tempo, dovrebbero determinare ancora oggi i cardini dei nostri archivi culturali.

La Corrispondenza del Tutto risveglia l'archetipo culturale (e culturale) di un pensiero antico, contemporaneamente analitico e sintetico, robusto e inamovibile come una struttura trilitica, stabilmente retta da piedritti dorici e definita, nel suo potenziale e infinito sviluppo verticale, dal rigore della trabeazione.

Nell'immagine della perfezione architettonica del tempio greco, espressione di una forza intellettuale spiritualmente contestualizzata nel mondo fenomenico, la pietra posta sulla pietra rimarca come l'uomo, scoperte le leggi della natura, abbia saputo comprenderle e interpretarle in maniera funzionale.

In queste leggi, sopravvissute al tempo, sono celati i principi del nostro essere moderni; nella loro ingannevole semplicità la spinta a un progresso – la cui manifesta espressione artistica è lettura dello sviluppo del pensiero – che non può prescindere dall'interpretazione del canone, pena la rinuncia a principi di libertà espressiva faticosamente intercettati.

Nelle architetture dei secoli d'oro ellenici è ancora possibile intuire la metafora di un principio euritmico e armonico ben più importante del progetto realizzativo stesso, più pesante dei rocchi

delle colonne, che subordina la venustas, ai principi di utilitas e di firmitas e poi ancora ridefinisce e ridiscute i concetti di mediocritas e concinnitas.

Una preziosa lezione dunque per chi, nella conquista estrema di sprazzi di contemporaneità, ha scordato di anteporre la visione etica a quell'estetica, compiendo due operazioni culturalmente rischiose.

Porsi come intransigente ostacolo alla linea di trasmissione di un sapere consolidato e storicizzato e confutare l'idea che la modernità sia un perdurare attenuato ma costante di una percezione iniziale, disgiungendo così materia e memoria ed erodendo quelle corrispondenze che, riunendo il tutto, il particolare all'universale, la sezione all'insieme, impediscono alle nostre culture di sconfinare nel caos disgiuntivo e nella frammentazione dei saperi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)
[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)



Segnoperenne